

# «Al centro la cultura Ripartiamo da qui»

Clara Cottino, presidente del Crest. Tra teatro e futuro

EMILIO CATTOLICO

**Q**uest'anno ricorrerà il quarantacinquesimo anniversario dalla fondazione del Crest di Taranto. Nato nel 1977, anno di rivoluzione, si è sviluppato in un ambiente difficile: sia socialmente, che culturalmente. «Un discorso teatrale coerente e innovativo, raccontando vite complicate, sogni ostinati, incontri tra culture e condizioni differenti, cercando di coniugare i linguaggi della tradizione con quelli della ricerca teatrale contemporanea». Nonostante le difficoltà dei decenni, il Crest ha mantenuto alta la bandiera di «altro teatro», sintesi di una sperimentazione, di una contemporaneità di qualità assoluta. Tra le migliori programmazioni italiane è quella dedicata ai «piccolini».

**Tracciamo un bilancio di questo 2021 appena conclusosi.**

«Un anno vissuto precipitosamente! Il desiderio e la necessità di ripartire dopo il lockdown, l'errata convinzione di esserci lasciati alle spalle il peggio hanno determinato una sorta di frenesia lavorativa. Attività, solitamente spalmate su dodici mesi, sono state realizzate in cinque mesi al massimo. Abbiamo completato e debuttato con una nuova produzione, abbiamo promosso un'intensa programmazione partita a giugno e terminata a Natale, siamo tornati a fare formazione per attori e attrici collaborando con docenti di alto livello. Insomma abbiamo "dato fuoco" a tutte le nostre risorse e senso ai ristori ricevuti. A distanza di dieci giorni, la situazione attuale ci fa apparire già tutto abbastanza lontano».

**Il Crest è da sempre la "bandiera" dell'altro teatro a Taranto e non solo. È ancora così?**

«Certamente, il Crest non cambia natura. Non è una moda o un'ideologia, la nostra pratica teatrale rimane connaturata sia al desiderio di conservare una curiosità forte rispetto alla cultura contemporanea sia alla ricerca di un teatro che "parli" e si relazioni con una comunità ed un territorio sia, infine, alla convinzione della necessità di curare e di scegliere la qualità».

**Il Covid ha messo in ginocchio il mondo dello spettacolo. Ne abbiamo parlato anche con le altre realtà culturali tarantine. Voi siete una cooperativa, come state fronteggiando, questa emergenza, ormai da due anni.**

«La misura che più di tutto si è rivelata utile ed ha concretamente sostenuto la coopera-

tiva e i soci lavoratori è stata la cassa integrazione. Non abbiamo mai bloccato del tutto le attività e il lavoro, ma con turnazioni e smartworking abbiamo cercato di dare attenzione a quanto di solito rimane in sordina, come la formazione, abbiamo dato continuità ad alcuni progetti con attività nuove, come la produzione di podcast per continuare a narrare storie e fiabe ai bambini e non solo, come la realizzazione anche in streaming di spettacoli o attività di educazione alla lettura. In definitiva, abbiamo serrato le fila e dovremo continuare a farlo».

**Ad oggi è, ancora, tutto nuovamente fermo. Si parla di blocco totale da una parte e ripartenza dall'altra. Come state programmando i prossimi mesi?**

«Per prudenza avevamo scelto di programmare la stagione teatrale 21/22 in due fasi, terminando la prima a dicembre 21 e una seconda fase a partire da febbraio, contando soprattutto di programmare compagnie extraregionali in questa seconda. Omicron rischia di scompaginare tutto. Proveremo a rispettare comunque gli appuntamenti della rassegna domenicale Favole&Tamburi, che inizia già in febbraio, mentre stiamo spostando in marzo la programmazione serale di Periferie, che ancora una volta proporrà artisti e spettacoli di successo e di qualità, ma di "altro teatro" citando la sua precedente domanda».

**Parliamo di spettacolo. Il prossimo spettacolo Sapiens che come di consueto si terrà sul palco dell'auditorium TaTA, quartier generale del Crest il 23 gennaio. La vostra programmazione di teatro "baby" è una delle migliori in Italia. Com'è nata?**

«Avere una programmazione di teatro per ragazzi è da subito stata un'esigenza forte, molto prima che ci fosse l'auditorium TaTA. Nella nostra saletta da 80 posti in via Duomo sono passati artisti e compagnie oggi famosi, da Marco Paolini a Marco Baliani solo per citarne due, che hanno cominciato la loro carriera proprio con il teatro ragazzi. La rassegna l'abbiamo sempre intesa come la nostra "finestra sul mondo", non è possibile produrre e continuare a formarsi per crescere senza avere spazi e possibilità di conoscenza e di confronto. Il lavoro di scelta degli spettacoli da programmare non nasce a tavolino o al telefono, comincia molto prima con operatrici e professionisti che vanno a vedere gli spettacoli in giro per l'Italia».

**Il rapporto con le istituzioni, oggi più che mai, è fondamentale non solo per la pianificazione delle attività, quando**



### per la sussistenza delle compagnie e del mondo teatro. Cosa dice a tal proposito?

«E' molto vero quanto afferma. In questi primi 20 mesi è stata determinante la relazione – non sempre diventata vero ascolto – con il MiC, con l'Assessore regionale e finalmente anche con il Comune di Taranto. Oggi purtroppo sono assenti i due ultimi interlocutori e tutto diventa più fosco. Abbiamo davvero bisogno di avere al più presto un nuovo assessore alla cultura regionale, non c'è tempo da perdere, occorre assumere decisioni e scelte che competono solo al ruolo politico di un assessore. La nostra regione esprime delle eccellenze nella conoscenza del settore e dei suoi bisogni, auspichiamo che il vuoto in giunta possa essere ricoperto al più presto. Il MiC non ha finora prestato vero ascolto a quanto richiesto da tutte le associazioni di categoria, ossia riconoscere il 2022 come ulteriore anno/ponte, tanto che in questi giorni siamo alle prese da una parte con la cancellazione degli spettacoli di tournée e dall'altra siamo tenuti a scrivere entro fine gennaio il nuovo progetto per il Ministero, anzi il progetto per il triennio 2022/2024. Il settore del teatro ragazzi è sicuramente il più colpito, risulta demolito lo zoccolo duro del nostro mercato che è quello degli spettacoli per le scuole. Finora abbiamo retto grazie alla diversificazione delle nostre attività e dei progetti messi in campo, ma alla lunga sta diventando ogni giorno più difficile».

### Quali sono i progetti futuri del "mondo Crest" al di là della programmazione. Intendo, in qualità di presidente, ha ancora dei sogni nel cassetto per la vostra creatura?

«Questo lavoro è possibile solo se si ha una buona scorta di sogni nel cassetto ma guai a rivelarli! Mi auguro che possa riprendere il percorso di crescita e di cambiamento della nostra città, che ci sia più ascolto delle competenze, che ci siano più risorse per la cultura, anzi per le culture, per i teatri... infine che gli asini volino».

«Per prudenza avevamo scelto di programmare la stagione teatrale 21/22 in due fasi, terminando la prima a dicembre 21 e una seconda fase a partire da febbraio»



CLARA COTTINO Presidente del "Crest"

